

di una volta che si è usciti dalla Camera verso le ore sei e anche dopo.

PRESIDENTE. L'ora legale è veramente quella del tocco, ma pur troppo è accaduto più volte che alle due e alle due passate la Camera non siasi trovata in numero.

La proposta pratica dell'onorevole Plutino si risolve in questo, che all'una precisamente si debba procedere all'appello nominale.

PLUTINO. Io mi contento anche di una raccomandazione del signor presidente e dell'accettazione della Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Ciccone.

CICCONE. Io volevo fare questa osservazione. La proposta dell'onorevole Plutino potrebbe sembrare una specie di rimprovero (*È vero! è vero!*), il quale non mi pare meritato, perchè accade molte volte che non si viene alla Camera per essere trattenuti negli uffici.

Quando si discute un po' a lungo negli uffici si rimane al di là dell'una, e allora non è certamente da far colpa ai deputati di trascuratezza, perchè in altro posto si attende ad altro servizio pubblico.

In conseguenza mi pare che sia il caso di fare una semplice raccomandazione e passar oltre.

PLUTINO. Io prego l'onorevole Ciccone di voler credere ch'io non ebbi mai l'ardire di fare il benchè menomo rimprovero ai rispettabili miei colleghi.

Li rispetto ognuno personalmente e rispetto troppo l'autorità della Camera perchè questo pensiero mi sia potuto nemmeno passare per la mente.

Io mi son rivolto ai miei onorevoli colleghi domandando loro la permissione di presentare questa proposta, come quella che faciliterebbe i nostri lavori parlamentari, perchè in fine, signori, abbiamo in questa Camera molti generali che sono reclamati dalla disciplina dell'esercito; abbiamo molti professori che sono reclamati dalle Università; abbiamo molti magistrati che sono reclamati dai bisogni della giustizia, e ci sono molti padri di famiglia che sono reclamati dai loro interessi privati.

Io quindi prego i miei onorevoli colleghi che vogliano avere la benignità di venire tutti quanti a lavorare più alacramente, ma dichiaro che non ho mai inteso di far rimproveri.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che all'articolo 14 del nostro regolamento stampato e a tutti distribuito è posta questa nota:

« Nella seduta del 16 marzo 1854 la Camera deliberò che le tornate avessero principio coll'appello nominale e poscia colla lettura del processo verbale. »

Io debbo quindi avvertire che d'ora innanzi si starà più strettamente all'osservanza di questo articolo del regolamento. (*Bene! bene!*)

Pare che così l'incidente non abbia ad avere altro seguito. (*Segni d'assenso*)

La parola è al deputato Susani sull'ordine del giorno.

SUSANI. Nel giorno 25 marzo la legge per la riforma postale veniva dopo quella sulla riforma delle opere pie.

La proposta di legge sulla riforma postale è presentata da molti mesi; il ridurre a legge questo progetto è importantissimo per l'unificazione di un ramo di servizio il quale altamente interessa tutto il regno. Io pregherei la Camera di rimettere al suo posto questa trattazione, di darle cioè la precedenza sopra. . . .

CAPONE. Domando la parola.

SUSANI. . . . sopra la riforma della legge provinciale e comunale, imperocchè la proposta di legge sulla riforma po-

stale venne presentata molti mesi prima, come almeno un mese prima ne fu presentata la relazione. Io credo che il ministro dei lavori pubblici desideri ardentemente di poter avere in mano il mezzo legale di riformare questo servizio, il quale ne ha, lo ripeto, urgentissimo bisogno.

Pregherei quindi la Camera a voler decidere che la discussione sul progetto di legge della riforma postale ripigli il posto che aveva nell'ordine del giorno del 25.

MOLFINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Molfino intende di parlare su questa mozione?

MOLFINO. No, sopra un'altra questione relativa all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora do la parola al deputato Capone.

CAPONE. Io pregherei la Camera di mantenere l'ordine del giorno quale è stato stabilito e di non accettare il voto dell'onorevole Susani, per una ragione semplicissima.

Divido perfettamente la sua opinione circa l'importanza della legge sulla riforma postale, ma credo che sia più urgente oggi all'Italia il modificare la legge provinciale e comunale; dacchè questa, quale oggi è nelle varie provincie, lascia sussistere ancora molte differenze, d'onde emergono assai difficoltà nell'andamento della macchina governativa. Di fatto essa è la legge organica fondamentale dell'amministrazione dello Stato e delle provincie, e come tale credo che vada innanzi ad una legge d'interesse parziale (per importante che sia), quale è quella della riforma postale.

Perciò io prego la Camera a tener fermo l'ordine del giorno quale si trova stabilito.

SUSANI. Considerando il numero grandissimo degli iscritti e la importanza delle discussioni che si sollevaranno per la riforma dell'ordinamento provinciale e comunale, egli è ovvio il prevedere che la discussione di questa legge durerà moltissimi giorni; la discussione sulla legge della proposta riforma postale invece non durerà tanto tempo; la legge è urgentissimamente reclamata dal Ministero, che già da un anno l'ha domandata. Io credo che, per riguardo a questa necessità del pubblico servizio, sia abbastanza appoggiata la proposta che ho fatta.

DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici. Io non discosto l'importanza della legge sulla riforma dell'amministrazione comunale e provinciale, ma appunto perchè è una legge di grandissima importanza debbo credere che la Camera non vorrà sospendere i suoi lavori senza che questa legge non sia discussa.

La riforma postale è anch'essa una delle leggi le più urgentemente reclamate, e mi pare che non porterà una lunga discussione, perchè, meno la questione di principio, la quale potrà essere risolta nella discussione generale, nel resto non si presenteranno gravi difficoltà.

Quindi, se la Camera lo credesse, io pure unirei la mia istanza a quella del deputato Susani perchè la legge sulla riforma postale fosse premessa alla legge sulla riforma amministrativa.

Poichè ho la parola, mi permetta la Camera che io deponga sul banco della Presidenza un decreto reale, col quale Sua Maestà ha incaricato il cavaliere Barbavara, direttore generale delle poste, di sostenere la discussione del progetto di legge sulla riforma postale.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo decreto.

Avverto che sulla legge della riforma postale sono iscritti sei oratori, cioè, contro, i signori Susani e Castagnola; in merito, Conti e Marliani; in favore, Cini e Menichetti.